

Tutto libri

Giochi



Puzzles per veri esperti

Sotto Natale avevamo scherzato dicendo che stavano arrivando in Italia le prime copie dei nuovi puzzle della Hege. Arrivano solo per chi andava a comprarsi a Chiasso o un po' più lontano. I negozianti non le avevano ancora, e a qualche negoziante abbiamo procurato richieste insistenti, forse fastidiose. Certo, sono puzzle che sono bene d'inverno, sotto Natale. In ogni modo, c'è stato poco da aspettare: adesso li distribuisce largamente la Mondadori Giochi, e gli affamati di puzzle hanno pane per i loro denti. Ripetiamo: attenzione, non sono facili, non sono puzzle da dare in mano alle creature.

Dopo il «Labirinto di Mordillo, che resta per i nostri guati il più bello (e il più difficile), possiamo raccomandare un «Jungle Melody» di No-vo, simpatico di per sé, ma con dodici uccellini che fan tenerosa e intradano i principianti nei meandri della giungla. Poi un «Top Secret» di Loip, tenebroso, l'ideale per chi si spaventa o legge piani e spionaggio (a stipe di questi foglietti non è estinta). Sembra facile, ma gli occhi e i nasconi delle spie costituiscono altrettanti trabocchetti.

LETTERE e telefonate: «Parlateli ancora di D & D». Le notizie fondamentali le abbiamo date su questa pagina sabato scorso. Vediamo cosa si può aggiungere.

D & D sta per «Dungeons and Dragons», «Dungeons vuol dire «segreta», s'intende tenebroso, d'un castello, ma può essere un sotterraneo qualsiasi, purché tenebroso. Dragon non vuol dire «dragone» bensì «drago». «Dungeons and Dragons» dunque allude a ingredienti di storie fantastiche, medioevali, fantasy.

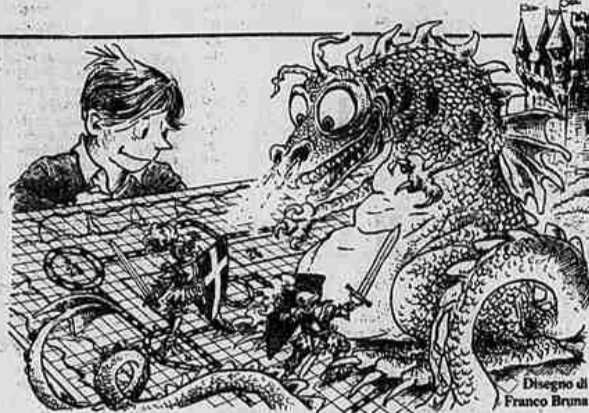
Tutta la forza del marchio sta nell'allitterazione. Altri giochi della stessa famiglia hanno nomi alliteranti: Worlds of Wonder, Call of Cthulu, Villains and Vigilantes, Tunnels and Trolls, Fighting Fantasy, Man Mith and Magic, Pirates and Plunders.

D & D è prodotto dalla TSR Hobbies Inc. «TSR» sta per «Tactical Studies Rules». Indirizzo P.O. Box 756, Lake Geneva, Wisconsin 53147, Usa. Fondatore della TSR e inventore di D & D un signore che rispondeva al bel nome di Gary Gygax (altra allitterazione).

D & D è sul mercato Usa dal 1974. Alcuni l'hanno descritto come «epistolare», «fantasy games», intendendo per «fantasy games» una sottosezione di «games» ambientati non in epoca napoleonica, contemporanea ecc. bensì nel mondo di fantasia medioevaleggiante che dicevamo. Il riferimento a Tolkien è obbligatorio e appropriato. In alcuni giochi venuti sulla scia di D & D il riferimento al Signore degli Anelli è esplicito: «War of the Ring» (da guerra dell'Anello) è prodotto dalla Sipi su licenza della Tolkien Enterprise. Ma la «fantasy» è un mondo senza confini: si considerano ispirati direttamente a D & D, indirettamente a Tolkien, film come i «predatori dell'Arca perduta» e Conan il barbero.

D & D appartiene tematicamente alla famiglia dei «fantasy games»: come struttura ha poco a che vedere coi giochi di simulazione strategica, (sono «war games», in generale, «fantasy games» in particolare).

D & D non è un gioco di simulazione strategica, bensì un RPG. Quest'ultima sigla sta per «Role-Playing Games», (sono «giochi di ruolo»). Una definizione di RPG può essere questa: giochi in cui l'attrezzatura è ridotta al minimo e le regole stesse sono elastiche. Stando a dadi



Arriva dall'America un fantasy game

Vi spiego come sfidare a dadi i draghi di Tolkien

l'esempio di D & D, un capogiochi fornisce indicazioni sommarie di situazioni romanzesche: un ambiente (sotterraneo), uno scopo (liberare una principessa, trovare un tesoro), vari pericoli (draghi, orchi, streghe e simili). Può disegnare una mappa («board» o «tavoliera»).

I giocatori generalmente sono quattro e ciascuno si sceglie un «ruolo» o una «maschera» (guerriero, mago, sapiente, ladro). Può avere un segnaposto-statuina («figurine»). Si gioca con spirito di collaborazione contro il destino. Si accumulano «punti di esperienza», raggiungendo «livelli di esperienza». Si inventano soluzioni, si affrontano battaglie e duelli, si sottomette a prove, giudizi di Dio, ordaie, in cui ha un certo peso il punto di partenza, ha un certo peso il «livello di esperienza», ha un certo peso il tiro dei dadi (dadi speciali, a 4, 8, 20 facce) ma ha peso dominante la decisione del capogiochi. Senza ombra di intenzione blasfema, il capogiochi alcuni lo chiamano Master (Maestro), altri God (Dio). Non ci sono limiti di tempo. Una partita può durare due ore o due anni.

Buone informazioni si trovano in un libro di Ian Livingstone intitolato «Dicing with Dragons» (letteralmente «giocare a dadi

col draghi», ma ancora una volta è l'allitterazione che conta). Routledge and Kegan Paul, Londra, 1982, pagg. 216, sterline 3,95.

La fortuna di D & D non è stata travolgente, agli inizi. La rivista specializzata per i cultori di D & D, «White Dwarf» (Nano bianco) ha cominciato a uscire solo nel 1977, con una tiratura di 4000 copie. Ora è un mensile attestato sulle 20.000 copie.

In Gran Bretagna D & D si è imposto solo negli ultimi due anni. «The Times» gli ha dedicato un paginone, descrivendolo come novità rivoluzionaria nel campo dei giochi e come mania collettiva (58.000 copie vendute in Gran Bretagna nel 1982). In Italia, il quale si può ben definire un «paese di fortuna nel travolgimento», in Francia come? Sembra che dovrebbe andare quest'anno. A gennaio è stato a Parigi il salone del giocattolo che precede di poco quello di Milano, il quale a sua volta precede di poco quello di Norimberga, e una delle notizie che hanno colpito espositori e visitatori è stata questa: una ditta fran-

tese si è assicurata l'esclusiva per la distribuzione di D & D in Francia, impegnandosi a produrne e venderne un numero di decine di migliaia di copie, che molti hanno giudicato «pazzesco».

In Italia D & D è distribuito per ora dalla Selezione di Milano, che ha in catalogo anche altri «fantasy games» e «playing-role games». C'è già un PRG italiano. Si chiama «VII Legione» (latino: settima legione). È stato inventato da Marco Donadoni e viene prodotto dalla International Team di Mazzeo di Rho.

Nei negozi di «giochi del pubblico», delle grandi città si trovano a prezzi variabili, dalle 40.000 lire, le scatole di D & D e le scatole del «secolino» («Advanced D & D») senza traduzione dei testi. Ciascuno di questi testi (uno per D & D, tre per il «secolino») è una sberla di 100 cartelle dattiloscritte fitte. Chi non legge correntemente l'inglese non ce la fa. «Metà» è l'inglese, come si affrontano un testo tecnico, specialistico, di 500 pagine abbonanti. Per l'esclusiva di distribuzione di D & D in Italia ci vorrà un editore librario con esperienza e strutture ben rodute, pena un pasticcio irrimediabile.

A Modena, come dicevamo, D & D ha avuto il suo primo successo bruciante e ha il battesimo del primo

Caccia ai cognomi

Il signor Saltamerenda

SI DÈ il caso che un giorno popolate giocare e non abbiate sottomano né Othello, né Monopoli, né Scrabble, né Mastermind. Avete però degli elenchi telefonici e siete salvi, potete giocare con i cognomi. Sui cognomi e sulle loro origini sono uscite varie pubblicazioni, ma non ci sembra che siano mai stati sfruttati per un vero e proprio gioco. Procedete così: se siete in compagnia di più di due persone, uno di voi terrà il banco e assegnerà come tema la ricerca di quanti più cognomi possibile, ispirati a verbi di movimento e d'azione; si risponderà con Cercavole, Stanagrilli, Lanciamaschi, ecc., trovati sull'elenco di Roma (2 minuti di consultazione per ogni giocatore, e fortunati quelli che possiedono elenchi di varie città). Il meccanismo è semplice: basta pensare a verbi pertinenti e ricercarli alla terza persona singolare dell'indicativo presente.

A mano a mano il gioco si complica e il banco chiede che i verbi di movimento vengano suddivisi in categorie, per esempio di «Diplomazia», perché insegna a tradire gli alleati, abbiamo visto gente rispettabile che inquina chi gioca a scopone scientifico piuttosto che a scopone normale.

Contro D & D si sono già scagliati a suo tempo saggi e cronisti che non amano Tolkien, la «fantasy», e annessi (annessi ideologici, con implicazioni politiche), lo «ecspatism» (giusto di «vedere dalla realtà»). Contro D & D si potranno scagliare coloro che (per dirla con le categorie di Calliole) amano l'«alea» (azzardo) e l'«agon» (competizione) ma non la «mimicry» (mimesi).

Un'altra categoria da sfruttare è quella dei buongustai: Schiavolacqua e Scolastino, Guastapane e Mangiarardo, Mangiabene e Mangiatutto, Mangiacapra e Mangiatuta; i Mangiarupa e Mangiapelo hanno gusti personalissimi, mentre sferzanti dissipatori di sostanze sono i Mangiatetto, Mangialavori e Mangiacasale. E vediamo gli imprevisti: Portalone, Ammaziamorte, Saltatetti, Guadalupe, Saltataggio, Vinciprova, Scacciacarcione, Passafiume e Saltamerenda.

Volendo poi complicare al massimo, il banco può richiedere categorie di cognomi su basi astratte, dando come tema un solo aggettivo qualificativo o un mestiere, e imponendo sempre il verbo alla terza persona singolare. Eccone un campionario: il medico-Sanacuore, l'allegro-Passacantando, il modesto-Pigliapoco, il generoso-Prestanolo, il fortunato-Arrivabene, il pulito-Scopacasa, il poco coperto-Pigliavento, il miracolato-Piscianolo, il distratto-Scordamaglia, il pigro-Mazzadatei, il poeta-Caccalori, il brecciatore-Insaccanebbia, l'asceta-Cacciafeste, l'antiquario-Squarcialupi, Spaccopelo (francesismo, da «copper un cheveu en quatre»); e ancora

Lettera

Una stella oceanina

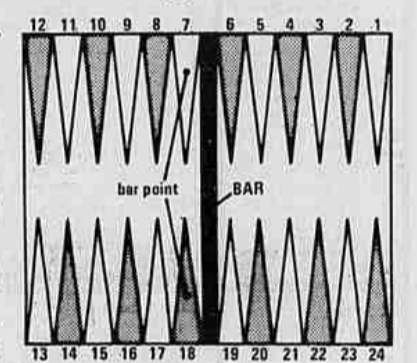
Signor Direttore, in merito all'articolo comparso su «Tuttolibri» di sabato scorso riguardante il titolo del ro-

mano di Alain Elkann Stella Oceanica, presentato fra l'altro presso la nostra libreria alcuni giorni or sono, desideriamo precisare che il termine latino «Oceanis» non va interpretato come derivante dal sostantivo «Oceanus», bensì dall'altra voce «Oceanis-idis» che il Calonghi cita rimandando a sua volta alla voce «Oceanis», che significa «Oceanit-ovvero-Figlia dell'Oceano». Quindi la traduzione esatta dovrebbe essere «Stella figlia dell'Oceano» o «Stella Oceanina».

Resta fermo il dubbio che l'armatore che ha nominato così la nave si sia posto queste sottigliezze linguistiche. Mimmo e Nanni Fogola Torino

Il tavoliere del backgammon

NELLA puntata introduttiva di questo corso il testo era accompagnato dalla figura relativa ad un tavoliere da backgammon; la cosa aveva solo lo scopo di renderla familiare a chi non l'avesse mai vista.



Oggi invece la descrizione: il testo era accompagnato dalla figura relativa ad un tavoliere da backgammon; la cosa aveva solo lo scopo di renderla familiare a chi non l'avesse mai vista.

Oggi invece la descrizione: il testo era accompagnato dalla figura relativa ad un tavoliere da backgammon; la cosa aveva solo lo scopo di renderla familiare a chi non l'avesse mai vista.

Oggi invece la descrizione: il testo era accompagnato dalla figura relativa ad un tavoliere da backgammon; la cosa aveva solo lo scopo di renderla familiare a chi non l'avesse mai vista.

Le 24 frecce sono idealmente suddivise in quattro «tavole» da 6 frecce ciascuna, una «Interna» ed una «Esterna» per ogni giocatore; durante il nostro corso le frecce (che spesso chiameremo «punk») da 1 a 6 saranno la «tavola interna» («board interno») del Nero, quella da 7 a 12 il «board esterno» del Nero, quelle da 13 a 18 il «board esterno» del Bianco e

quella da 19 a 24 il «board interno» del Bianco.

La linea nera che divide i boards interni da quelli esterni è chiamata «bar»; le frecce 7 e 18 vengono definite «bar point». L'altro materiale indispensabile al gioco del backgammon sono 30 pedine

(15 di un colore e 15 di un altro) e 2 dadi (meglio 4, due a testa) e dalla prossima puntata vedremo il loro impiego.

Per ora vi raccomandiamo di memorizzare con attenzione la tavola del backgammon.

Alan (2 continui)

appuntamento

Teatro

Roma - Omaggio a Petrolini - Lunedì prossimo all'Argentina ci sarà la «prima» di «Caro Petrolini», lo spettacolo di Gigi Proietti messo in scena da Ugo Gregoretti.

Milano - Novità di Fo - Al Teatro Cristofano ultime recite dello spettacolo di Dario Fo, «Fatapuzfete», recitato da Alfredo e Ronald Colomiani. Si tratta di uno spettacolo cloumesco che dopo Milano andrà in tournée nelle principali città italiane.

Milano - Pirandello al Lirico - Il nuovo allestimento pirandelliano di Giuseppe Patroni Griffi, «Sei personaggi in cerca d'autore», dall'1 al 27 marzo sarà proposto al Lirico dalla compagnia di Giulio Bosetti, Marina Bonfigli e Lina Sastri.

Bergamo - Arriva Goldsmith - Fino al 13 marzo al Donizetti è in scena «E lei per conquistarsi si sottomette» di Oliver Goldsmith, interpretato da Lina Volonghi e Ferruccio De Ceresa, allestito dallo Stabile di Genova.

Venezia - Goldoni sardo - La cooperativa del Teatro di Sardegna propone dal 10 al 13 marzo al Ridotto, la messa in scena di Sergio Graziani di «Tonia Bellagrazia» di Carlo Goldoni.

Fadova - I gemelli di Goldoni - Oggi e domani al Verdi, Giuseppe Pambieri e Lia Tassi rappresentano «I due gemelli veneziani» di Goldoni e per la prossima settimana è annunciato l'arrivo del «Don Giovanni» e il suo sereno di Rocco Fiambrini, proposto dalla compagnia Giordana-Zanetti.

Firenze - Novità di Simonetta - Al Centro Teatrale di Settignano la compagnia Teatro degli Eguali, con Felice Invernici e Luca Sandri, rappresenta «Comprese le manine e le sorelle», una no-

Milano - Lo spazio di Leonardo - Per tutto il mese di marzo al Carcano si replica il nuovo spettacolo del coreografo Louis Falco che tra i trenta ballerini vede impegnata una sola donna: Luciana Savignano.



Musica

Milano - Prenotazioni per Pavarotti - Martedì alla Scala avranno inizio le prenotazioni per la recite della «Lucia di Lammermoor», in cui sarà impegnato Luciano Pavarotti (15, 18, 20, 23 e 25 marzo). Nelle rappresentazioni del 29 e 31 marzo canterà Peter Dvornik. Venerdì prossimo, contemporaneamente a Milano e a Modena, uscirà il film «Yes Giorgio» interpretato dal grande tenore modenese. Lunedì prossimo Pavarotti terrà alla Scala un recital di arie e romanze di Bononcini, Gluck, Verdi e Tosti: al pianoforte Leone Magiera.

Milano - Rigresa di Rossini - Venerdì prossimo alla Piccola Scala sarà ripresa «La pietra di paragone» di Rossini, con la direzione di Roberto Abbado, nell'allesti-

mento di Eduardo De Filippo.

Roma - Debutti all'Opera - Per giovedì prossimo è fissata la «prima» de «Il turco in Italia» di Rossini, nell'allestimento di Aldo Trionfo; dirige Marcello Panni. Il cast è formato da cantanti che per la prima volta affrontano questo dramma buffo di Rossini. Protagonisti Simone Alaimo e Gladys Mayo.

Roma - Torna Ceccato - Per la stagione dell'Accademia di Santa Cecilia torna a dirigere domani pomeriggio all'Auditorium di via delia Conciliazione il maestro Aldo Ceccato; musiche di Mozart e di Strauss.

Roma - Coro all'Olimpico - Mercoledì prossimo, al Teatro Olimpico, concerto del coro dell'Accademia Filarmónica diretto da Pablio Colino; musiche di Brahms, Schumann, Schubert, Puccini e Rossini.

Genova - «Attila» di Verdi - Al Teatro Margherita proseguono domani, martedì e giovedì prossimi le repliche di «Attila» di Verdi, una coproduzione con l'Opera di Zurigo; dirige Nello Santì.

Cremona - Da Donizetti a Ciaikovsky - Domani sera al Teatro Ponchielli ultima recite della «Lucia di Lammermoor» e mercoledì «prima» del balletto «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski.

Verona - Prima del Falstaff - Questa sera con il «Falstaff» di Verdi si inaugura la stagione primaverile del Teatro Filarmonico. L'opera veronese, che sarà replicata il 10, 13, 15 e 20 marzo, avrà come protagonista il baritone Sesto Brusciazzini; dirige Franco Caracciolo.

Reggio Emilia - Ballo in maschera - Molta attesa al Teatro Valli per la «prima» di domani sera de «Il ballo in maschera» di Verdi; direttore Angelo Campori. Questo allestimento per i teatri emi-

EPOCA REGALA UN GIALLO.

Preferite un Giallo, un Classico del Giallo o un Giallo Cinema? Scegliete voi. In ogni copia di Epoca, questa settimana, c'è un libro giallo in regalo.



Mondadori

IL GIALLO DEL GIALLO
MONDADORI

Agatha Christie
CE UN CADAVERE IN BIBLIOTECA

RAYMOND CHANDLER
IL GRANDE SONNO

IL GIALLO MONDADORI

Joseph Metherson
SOTTO IL SEGNO DELLA VERGINE